



GRANDE PREOCCUPAZIONE A PREDAZZO

La spada di Damocle dello svaso di Forte Buso

di **Fulvio Ceol***

*Presidente dell'Associazione Pescatori Predazzo

Già l'anno scorso con le operazioni di pulizia della galleria dello scarico di fondo del bacino mi era frullato per la mente che forse, prima o poi, si sarebbe verificato quello che adesso è una certezza: nel prossimo inverno la diga di Paneveggio verrà completamente svuotata e quindi prosciugata.

Le motivazioni di questa decisione è da ricercare nella necessità di effettuare la manutenzione straordinaria allo scarico di fondo con la sostituzione delle relative paratie, prescritta dal Registro italiano dighe nel verbale di sopralluogo del 14 marzo 2007.

L'esecuzione dei lavori sarà nei mesi di febbraio e marzo 2008.

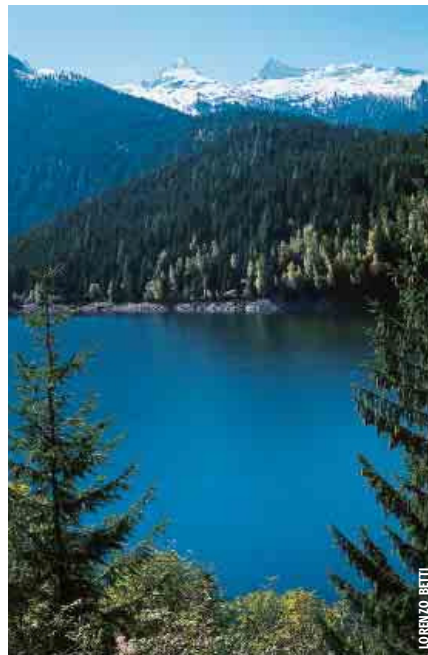
In una conferenza di servizi svoltasi l'11 settembre 2007 inerente l'intervento in oggetto, sono state concordate le modalità ed il programma della attività. Purtroppo non tutti i soggetti interessati si sono presentati (per esempio la Magnifica Comunità di Fiemme!), ma ritengo che sia stato conseguito comunque un buon risultato.

Premetto che la prima parte dello svuotamento, che durerà dall'1 dicembre 2007 ad inizio febbraio 2008, sarà effettuato facendo defluire l'acqua attraverso il canale fino alla centrale di Caoria. E fin qui tutto come sempre.

La fase critica sarà quella successiva, dai primi a metà febbraio 2008, che prevede lo svuotamento degli ultimi 2.300.000 metri cubi d'acqua attraverso l'apertura dello scarico di fondo e conseguente svaso nell'alveo del Travignolo prima ed Avisio più a valle.

Al fine di ridurre il più possibile l'impatto ambientale sui torrenti a val-

le ho richiesto ed ottenuto di ridurre innanzitutto la portata massima da 10 a 7 metri cubi al secondo e altresì la portata media da 7 a 5 metri cubi al secondo, portate che comunque sono assolutamente fuori dalla norma per quel periodo.



Uno scorcio del bacino di Forte Buso, con le cime dei Lagorai sullo sfondo. Quest'inverno il lago sarà completamente prosciugato per interventi di manutenzione sulle paratoie di fondo della diga.

Un altro importantissimo aspetto sul quale ho insistito si dovessero apporare delle integrazioni e dei correttivi è quello relativo alla torbidità dell'acqua, alla sua misurazione ed alla gradualità dell'apertura della scarico.

Si è concordato che l'apertura dello scarico di fondo dovrà avvenire in maniera graduale e modulata in modo continuo nel lasso di tem-

po di 7 ore.

Il massimo valore medio orario consentito della torbidità sarà pari all'1% di solidi sedimentabili calcolato sulla base di valori puntuali rilevati ogni 15 minuti, mentre il limite massimo di torbidità sarà pari al valore di 1,8%.

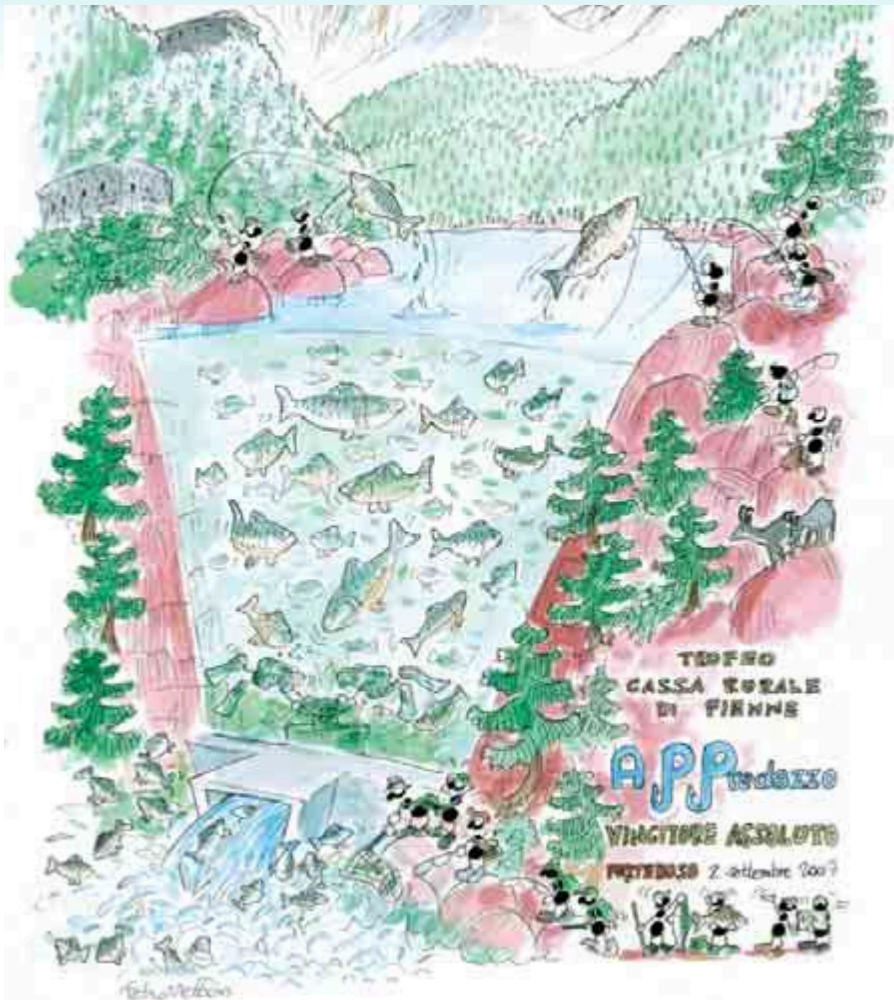
La gestione della torbidità attraverso la diversa apertura dello scarico di fondo dovrà essere effettuata con la massima attenzione per evitare che i danni (che comunque ci saranno) alla fauna e all'habitat intero risultino irreparabili.

Copia dei dati di monitoraggio saranno consegnati a fine svaso all'APPA. Verso metà marzo, terminati i lavori di sostituzione delle paratie di fondo si procederà alla chiusura dello scarico ed inizieranno le operazioni di reinvaso. All'inizio di questa fase ho sottolineato che sarebbe necessario procedere al rilascio di acqua limpida con lo scopo di pulire il più possibile i depositi di materiale formati nelle buche più profonde del Travignolo e dell'Avisio per ridurre ulteriormente il danno alla fauna ittica.

È stato altresì concordato che Primoenergia dovrà rifondere i danni subiti dalla fauna ittica. La supervisione sarà in capo al Servizio Foreste e Fauna, i monitoraggi preventivi e successivi saranno eseguiti dall'Istituto Agrario di San Michele e la valutazione del danno sarà determinata da tecnici individuati di comune accordo fra le parti.

Ora tutto quello che era possibile fare in via preventiva lo ho sicuramente fatto.

Mi rimane comunque sempre più di un tarlo in testa: che Travignolo tro-



L'ironica rappresentazione dello svaso di Fabio Vettori fa sorridere, ma non attenua le drammatiche conseguenze dello svaso del bacino.



L'incontaminato paesaggio del Torrente Travignolo a valle della diga: durante lo svaso, in piena magra invernale, qui passeranno fino a 7 metri cubi al secondo di acqua e limo.

no un pesciolino! Ma delle decine di migliaia di trote attualmente presenti nel bacino quante sopravvivranno e di quelle che ce la faranno, quante rimarranno nel Travignolo e quante invece si lasceranno andare nell'Avisio?

E cosa significherà per il Travignolo la presenza nelle sue acque di una specie alloctona come la iridea? Magari di 10 chili di peso?

Sono tutti quesiti a cui adesso penso sia impossibile dare una risposta, ma che purtroppo disegnano uno scenario di un futuro molto incerto, di fronte al quale non posso che essere molto, molto, molto preoccupato.

Quale sarà la risposta dei soci e degli ospiti nei prossimi anni?

Conseguentemente come saranno i bilanci futuri della nostra Associazione? Con quali prospettive possiamo guardare avanti?

Le risposte a questi interrogativi sono decisive e di vitale importanza sia per la vita della nostra Associazione, che nondimeno per la vita nelle nostre acque. Il tutto considerando anche il grande impegno che stiamo riponendo da sempre per la corretta coltivazione naturalistica delle acque e da alcuni anni anche per il recupero delle specie autoctone a rischio di estinzione, come la fario del Travignolo e la marmorata dell'Avisio.

E per raggiungere questi ambiziosi obiettivi abbiamo avviato sulla base di un progetto con la P.A.T., una importantissima attività di allevamento a ciclo semichiuso di trote autoctone e quindi molto pregiate, che ha comportato ingenti investimenti sia in denaro, che in lavoro di coloro che per questo obiettivo hanno dedicato impegno, passione a non finire e un sacco, ma veramente molto, molto del loro tempo.

Ora rischiamo di veder pesantemente vanificato tutto quello che è stato fatto finora e di non riuscire a portare più avanti, e quindi dover abbandonare, un progetto tanto ambizioso quanto palesemente concreto nei numeri, proprio nel momento in cui si cominciano a vedere veramente risultati tangibili. Speriamo che ciò non si verifichi, ma il pericolo c'è ed è reale.

veremo dopo lo svaso? Che Avisio ci sarà dopo lo svaso?

Una certezza purtroppo c'è: nella diga di Forte Buso non rimarrà nemme-